

1. Riviviamo il nostro Battesimo

In questo giorno, inizio della santa quaresima, la Chiesa prevede che i nomi dei catecumeni (quest'anno sono due nostri fratelli: uno proveniente dalla parrocchia di Calise e l'altro da fuori Diocesi) siano iscritti nell'albo a loro dedicato. È un atto ufficiale. È la comunità tutta che accoglie la domanda di questi nostri fratelli e li accompagna con la preghiera nel loro cammino verso la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e della santa Eucaristia, che avverrà la notte di Pasqua di quest'anno. Si sottolinea così ancora di più e meglio che il cammino quaresimale è per tutti un percorso che conduce alla riscoperta del dono del Battesimo. Esso si concluderà nella notte di Pasqua quando tutti, catecumeni e comunità, faranno e rinnoveranno la solenne professione di fede: in Dio, in Gesù Cristo nello Spirito Santo, nella Chiesa.

La Chiesa, in questo sacro tempo quaresimale, sottolinea la dimensione battesimale della vita cristiana. Lo fa, nel ciclo annuale A, quando nelle domeniche di quaresima proclama i vangeli cosiddetti battesimali: il vangelo della samaritana, del cieco nato, della risurrezione di Lazzaro; lo fa chiedendo alle comunità di condividere il cammino dei catecumeni coi diversi scrutini che sono tappe verso la celebrazione pasquale. Soprattutto lo fa nella grande veglia, la "madre di tutte le veglie" (Agostino, *Discorsi* 219), quando tutta la comunità rinnoverà la fede battesimale dei suoi membri.

Quaresima: tempo dunque di riscoperta del dono del Battesimo.

2. Un cammino quaresimale col simbolo delle ceneri

Anche il rito delle ceneri, che stiamo per compiere, è un richiamo alla dimensione battesimale. Cos'è infatti il Battesimo se non un essere stati lavati per rivestire l'uomo nuovo che – per dono dello Spirito Santo - siamo diventati? La cenere indica la nostra precarietà, la nostra fragilità, il nostro peccato: materia insignificante. Basta un soffio per disperderla. Eppure dentro la nostra pochezza il Signore ha fatto cose grandi: siamo diventati nuovi. Eravamo cenere... deboli e fragili, ma il Signore ci ha considerati preziosi ai suoi occhi. Col Battesimo è come se fossimo stati raccolti, elevati a dignità di figli. Non siamo stati buttati via, come facciamo con la cenere. Anzi, pur piccoli e insignificanti come cenere, abbiamo sentito su di noi lo sguardo amorevole di Dio: egli ci ha fatto figli, eredi, partecipi della sua stessa vita stessa.

Questa consapevolezza ci accompagnerà per tutto il cammino quaresimale. *Nella prima domenica*, con Gesù tentato dal demonio (Cfr Lc 4, 1-13), viviamo il nostro essere cenere toccando con mano la nostra debolezza: siamo sottoposti infatti ogni giorno anche noi alla tentazione. E tante volte cadiamo; ma in Cristo, legati a Lui, con la forza del suo Spirito, la nostra cenere, simbolo dei nostri fallimenti, si trasforma in un segno di vittoria.

Con Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte (Cfr Lc 9, 28b-36) – *nella seconda domenica di quaresima* - cediamo al sonno e vengono meno le nostre forze; ma il Signore tocca la nostra stanchezza e debolezza e ci

risveglia a vita nuova invitandoci ad alzarci dalla nostra cenere e a non temere ((Cfr Mt 17, 7).

Nella terza tappa quaresimale, il fico secco che Gesù vede (Cfr Lc 13, 6-9) rappresenta la cenere della nostra aridità spirituale e della mancanza di frutti buoni. Allora sarà dolce per noi riascoltare il Signore che assicura: aspetta ancora un po', vediamo se porta frutti in avvenire!

La parabola del figlio minore che se ne va da casa e si aggroviglia nei suoi peccati (Cfr Lc 15, 1-3.11-32) ci fotografa molto bene: l'ascolteremo *nella quarta domenica di quaresima*. Siamo cenere anche noi, come il figliol prodigo, quando amiamo il nostro peccato e non ce ne vogliamo distaccare. Il Battesimo allora diventa un provvidenziale richiamo alla freschezza e alla bellezza della vita in Cristo, libera da ogni forma di idolatria mondana.

Buttati anche noi nella polvere come l'adultera del vangelo, che ascolteremo *nella quinta domenica* (Cfr Gv 8, 1-11), sentiamo lo sguardo di condanna dei giustizieri umani; ma solo lo sguardo del perdono di Gesù potrà ridarci quella dignità che col peccato abbiamo perduto. Grazie alla riconciliazione – ce lo ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda lettura (Cfr 2Cor 5, 20-6, 2) - potremo rialzarci dalle nostre ceneri e, come un secondo Battesimo, essere immessi nel vortice di quella linfa nuova di rigenerazione che ci apre all'orizzonte della luce pasquale.